

ENRICO CRESPI: Note biografiche

Enrico Crespi è nato a Busto il 13/8/1877 ed è morto al Sestriere il 13/7/1965, a 88 anni di età.

Nel 1900 viene assunto come impiegato di concetto dal Cotonificio Venzaghi, dove in seguito diventa Dirigente e poi Procuratore, rimanendovi sino al 1960, cioè per 60 anni.

Appassionato ed attento a tutte le manifestazioni artistiche, mantiene vivi contatti col mondo culturale milanese e particolarmente con quello dei pittori e dei poeti.

Con Lualdi, Milani, Grampa, Belotti, Maino, Bottigelli, Rebesco, Riganti ed altri, partecipa alla costituzione della "Società Bustese di Storia ed Arte" nell'anno 1927, ed alla fondazione della relativa "Pinacoteca Bustese", inaugurata ufficialmente nel 1929.

Geloso custode delle tradizioni e delle opere del passato bustese, è critico severo per ogni loro ignoranza.

Nel 1928 inizia la sua collaborazione col Bollettino "Il Tempio" di Don Paolo Caldiroli, sia con vari articoli (da segnalare quelli sul dizionario bustocco) che con poesie in italiano e in dialetto, queste ultime firmate con lo pseudonimo "Crispans Hastilia".

Collabora per molti anni alla rivista culturale "Malteda" di Torino, ove pubblica poesie in italiano, ma soprattutto giochi enigmistici. Quest'ultima attività, l'enigmistica, sarà il suo hobby preferito, e molti giochi da lui ideati vinceranno premi di riviste specializzate.

Nel 1937, con Carlo Azzimonti, pubblica "Giornate Bu-

stocche", in cui sono raccolte le sue poesie dialettali "I Mes", oltre a racconti e storie bustocche.

Nel 1951, con Belotti, Grampa, Milani fonda la "Famiglia Bustocca", della quale rimane consigliere, sino alle dimissioni, per motivi di salute, da lui rassegnate nel 1955.

Altre pubblicazioni di poesie dialettali sono i volumi:
1957 - Busti cha scumpaj e Robi vegi e noeui.
1958 - I mesi e lunari bustoccu.
1959 - Na fiammaa e na canzon.
1961 - In cerca pa' i strai dul mondu.

Sue poesie, disegni, articoli vengono pubblicati su tutti i numeri, nei vari anni, dell'Almanacco della Famiglia Bustocca.

La morte lo coglie improvvisamente, mentre è in piena attività creatrice. Infatti sono rimasti inediti molti suoi lavori e volumi già pronti per le stampe. Tra questi ricordiamo:

"Busto Arsizio nelle lapidi e nelle iscrizioni" (2 Vol.)

"Eco di voci lontane". Raccolta di poesie in Italiano.

"Il Santo Natale nella poesia di Enrico Crespi".

e due raccolte di disegni:

"Ferri battuti bustesi"

"Fiori delle nostre Alpi", testimonianza del suo amore per la natura, ma soprattutto per la montagna, sulla quale chiuderà la sua vita.

Queste raccolte dimostrano la non mai trascurata passione per il disegno e la pittura. Infatti ha sempre prodotto quadretti - bozzetti per tutta la vita, specie nei mesi estivi, durante le ferie, quand'era lontano dal lavoro quotidiano.

Rimangono tra le sue numerose carte appunti, articoli ed annotazioni, non pubblicate, sul dialetto o meglio sul linguaggio bustocco ed una bozza di un testo per l'insegnamento del disegno, illustrato magnificamente e degno di una pubblicazione.

E' anche disegnatore di pergamene che gli vengono commissionate per occasioni ufficiali.

Il 5/11/1962 riceve dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui la Targa d'Argento, quale attestato di civica benemerenza della Città di Busto Arsizio.

Dopo la sua scomparsa, sono numerose le attestazioni, ufficiali e non, per la sua attività artistica.

CARTA D'IDENTITA' DUL SCIUR "TARLISU"

Nome Tarlìsu
Cognome Cruciata
nato il millanocentu e ... tanti àn fa
a Busti Grandi
in sul tié
stato civile maià cont'a sciùa Bumbasina
statura da 1 mètar in su
capelli riga in mèzu/mensciài biondi
e maròn
occhi maròn
segni particolari lantigià da gussèta
professione fodar da mateàzzi
battezzato in du aqua du/Ona



B
B

**Deliberazione n. 313 - Proclamazione della Maschera Cittadina
La Giunla Municipale**

Considerato che, nell'immediato-dopo guerra, era stata tentata l'iniziativa, da parte di organizzazioni goliardiche e di tradizioni locali che festeggiavano la ricorrenza carnevalesca con la pubblicazione del giornale satirico *La barabonda* e con l'allestimento di sfilate in costume, di lanciare alcune tipiche maschere bustocche, iniziativa peraltro abbandonata quasi subito;

Considerato altresì che, da alcuni anni, l'iniziativa di festeggiare il Carnevale con l'allestimento e la sfilata di corsi mascherati e di carri allegorici, è stata assunta dalla *Famiglia Sinaghina*, uno dei sodalizi cittadini più attivi nella riscoperta e nella conservazione delle tradizioni locali, la quale propone, per il corrente carnevale, il rilancio di una delle suddette maschere locali, e precisamente il *Tarlisy*; premesso che il termine adottato è il corrispondente dialettale di *Traliccio*, denominazione consuetudinaria di un particolare tipo di tessuto ("cruciata" o federa per materassi e cuscini, composta di un ordito da 36 fili al cmq. di cotone "water 16" o "ritorto 32" a 2 capi, tramato con cotone *Trama 12* a 22 battute o inserzioni al cmq., particolarmente idonea per le sue caratteristiche a mantenere all'interno il piumino d'oca o la lana di pecora, tinteggiata a righe bianche e marroni, e prodotta anche in altre due versioni, la più robusta detta *Tarlison* contenente ben 60 battute o inserzioni al cmq. e la più andante detta *Tarlisen* con meno di 22 battute), tessuto prodotto da sempre in quantità predominante nei tanti opifici della città, divenuta famosa anche all'estero per la sua produzione ed esportazione coloniera tanto da essere chiamata *la Manchester d'Italia*, e così denominato dal tipo di telaio a mano che lo produceva e nel quale agivano alternativamente tre licci che formavano il disegno a spiga molto fitta ed azionati da tre pedali, telaio sul quale i tessitori e le tessitrici bustocche lavoravano con le mani sulla cassa per l'infilaggio della navetta e con i piedi sui pedali per il pilotaggio dei licci;

Ritenuto pertanto che il *Tarlisy* abbia tutte le caratteristiche per poter essere considerato la maschera tipica della città e possa quindi essere proclamato tale, nel quadro di una giusta valorizzazione delle tradizioni locali e del patrimonio culturale e folkloristico bustocco, con un atto formale e solenne che consacri, per il Carnevale in atto e per quelli a venire, il *Tarlisy* Maschera Bustocca;

Assunte le prerogative del Consiglio Comunale quale massima espressione della volontà della popolazione bustocca, stante l'urgenza di far luogo alla proclamazione prima degli imminenti festeggiamenti per il Carnevale Bustocese 1983, e con riserve di informare del problema il Consiglio stesso nella sua prossima seduta;

Con voti favorevoli unanimi, resi nei modi di legge;

delibera

di proclamare a tutti gli effetti Maschera tipica della Città di Busto Arsizio il

Tarlisy

Busto Arsizio 16.2.1983